UNIONE VENETA BONIFICHE

RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO Padova

IL GAZZETTINO Venezia

IL GAZZETTINO di Rovigo

IL GAZZETTINO di Treviso

la VOCE di ROVIGO nuova

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena

CORRIERE DEL VENETO

6-7-8 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

6-7-8 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Dell'8 giugno 2015

la VOCE di ROVIGO nuova

Estratto da pag. 11

Viabilità

Disagi per il traffico in centro e nelle frazioni

Scatta da questa mattina e durerà fino a venerdì prossimo, 12 giugno, il divieto di transito in via Nenni. Il provvedimento, che è stato preso dal comando di polizia locale, si è reso necessario per i lavori di riparazione della fognatura. Sono esclusi i residenti. Il blocco del traffico vale dalle 8 alle 18. Difficoltà viarie lungo la strada tra il ponte Curicchi, nell'omonima località, e Bellombra, con traffico a senso unico alternato dalle 8 alle 18 da oggi a venerdì prossimo per consentire lo sfalcio dell'erba da parte degli operatori del consorzio di bonifica.

ADRIA

I cristalli diventano una terapia

Caldo, scatta il piano emergenza

Disagi per il traffico in centro e nelle frazioni

L'assistenza e l'accoglienza

POLESELLA Il sindaco: "Abbiamo quasi un milione di euro di avanzo di amministrazione"

"Opere pubbliche, il Comune c'è"

Cimitero, scuole medie, palasport e strade: Leonardo Raito spiega i lavori e i progetti

OCCHOBELLO - Approvato il bilancio di previsione, il comune di Polesella è pronto a programmare, per l'anno in corso, le opere pubbliche.

Ce ne parla il sindaco, con delega ai lavori pubblici, Leonardo Raito, che fa il punto della situazione delle opere cantierate e di quelle a venire. "Innanzitutto è in fase di completamento l'ampliamento del cimitero - dice Raito - La ditta Albieri-Srl di Ferrara ha lavorato bene, rispettando i tempi. C'è stato qualche intoppo con la consegna, da parte dei fornitori, di alcuni materiali, ma ci siamo e consegneremo presto l'opera". "Sul cimitero proseguiremo, quest'estate, con opere di manutenzione che riguarderanno la parte nuova e il portone d'ingresso. Stiamo studiando anche la sistemazione della parte vecchia".

Quindi, le scuole. "Appalteremo a breve inoltre la sistemazione della palestra delle medie, con sostituzione della copertura danneggiata dal fortunale di febbraio che verrà completamente rifatta in lamiera coibentata. L'obiettivo è che sia pronta per settembre, con la riapertura delle scuole".

Il sindaco di Polesella Leonardo Raito

"Abbiamo approvato in bilancio una somma consistente, rispetto agli anni passati, per le manutenzioni degli alloggi comunali - aggiunge Raito - anche se non sarà sufficiente per completare tutte le manutenzioni necessarie".

Il sindaco sottolinea che Polesella ha ricevuto "finanziamenti regionali per la messa a norma antisismica del palazzetto dello sport, un'opera da 230mila euro, e per la realizzazione di un nuovo tratto di ciclabile nell'aera ex fossa, per oltre 100mila euro".

Raito attende di conoscere gli spazi che accorderà lo stato sul patto di stabilità per programmare altri lavori. "La cosa incredibile è che abbiamo quasi un milione di euro di avanzo di amministrazione. Se lo stato ci desse la possibilità di utilizzarli come spese di investimento, potremmo realizzare tutti gli interventi previsti senza ricorrere a indebitamento".

Tra i lavori in preventivo, le manutenzioni dei manti stradali in centro e periferia, la realizzazione di tratti di guardrail sul Poazzo in Via Raccano e sullo scolo Saline in Via Tasso, l'eliminazione della rotatoria provvisoria in corso Gramsci. "Attendiamo, infine, l'esito del ricorso al consiglio di stato sull'affidamento della gestione della pubblica illuminazione, per cui proporremo un bando aperto per la gestione in global service, e gli esiti di bandi di finanziamento su cui abbiamo presentato progetti per la sistemazione dell'ex cinema Vittoria e per interventi di sicurezza delle scuole elementari e medie". "Da ultimo - chiude Raito - ma non per importanza, mercoledì saremo con i vertici del Consorzio di bonifica per vedere se potremo intervenire su via Trieste, strada arginale sul Poazzo interessata da frane e che necessiterebbe di interventi di consolidamento sponde".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDIO-ALTO POLESINE

Donna azzannata, oggi l'intervento

"Opere pubbliche, il Comune c'è"

Cimitero, scuole medie, palasport e strade: Leonardo Raito spiega i lavori e i progetti

Animazione estiva è tutto pronto a parte il 15 giugno

Burattini, un vero successo

Del 6 giugno 2015

la VOCE di ROVIGO nuova

Estratto da pag. 22

IL CASO Il Consorzio di Bonifica Adige Po: "Le barriere limiterebbero le pratiche di irrigazione"

Diga, "le campagne sono a rischio"

"Basta calare i progetti dall'alto, bisogna coinvolgere chi vive e lavora sul territorio"

BADIA POLESINE - "Il nostro territorio ha problemi di natura idraulica che gli enti consortili affrontano quotidianamente: stupisce, a fronte di questo, leggere di qualche intellettuale che parla di progetti che pensano al solo utilizzo economico della risorsa-acqua".

Dura la presa di posizione del presidente del Consorzio di Bonifica Adige Po Mauro Visentin sulla questione della diga a monte di Badia Polesine, che tiene da banco sui quotidiani da qualche giorno. Il numero uno di piazza Garibaldi non usa certo giri da parole quando parla di "scarsa conoscenza della realtà polesana" in riferimento a chi lancia tale proposta, "che appare a totale discapito di una terra fertile ma come tutti o quasi sanno anche estremamente fragile".

Visentin va giù duro: "C'è stata ben poca informazione a beneficio dei principali enti territoriali, penso in particolare alle associazioni del settore primario e quelle ambientali. Occorre sapere che traverse e barriere limiterebbero il deflusso delle acque, necessarie per le pratiche irrigue". E non è tutto. "Mi domando allora - incalza il presidente - perché bisogna venire a sapere da altri e non da chi normalmente vi sarebbe preposto, cosa si intende fare del fiume Adige? Forse qualcuno ancora una volta intenda calare dall'alto progetti sognati e realizzati solo nella sua testa?".

Presidente della Bonifica Mauro Visentin

Dopo lo sfogo, pur forte, dai vertici dell'Adige Po arriva un monito: "Occorre un'etica quando si approcciano progetti o anche soltanto discorsi di questa portata. Ritengo che coinvolgere chi vive e lavora sul e per il territorio sia prassi corretta e doverosa, solo il confronto può portare a soluzioni concrete e realizzabili, altrimenti, e lo abbiamo visto in questo caso, il rischio è partorire idee e soluzioni non sicure per i terreni e soprattutto le abitazioni".

Insomma, non un no a priori ma di certo una posizione contraria all'ipotesi-diga su cui il presidemte promette di dar battaglia. "Faremo valutare i progetti - spiega - ai nostri tecnici prima di prendere posizione anche se la questione andrà portata giocoforza al livello politico almeno provinciale e nelle sedi regionali e nazionali per quanto concerne la bonifica. La progettazione di strutture idroelettriche - conclude Visentin - non deve usare e considerare il fiume e l'acqua il genere per solo scopo di lucro, la sicurezza viene e dovrà sempre venire prima di tutto e tutti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BADIA POLESINE

Diga, "le campagne sono a rischio"

"Basta calare i progetti dall'alto, bisogna coinvolgere chi vive e lavora sul territorio"

Gli alunni salgono in cattedra

Turbativa d'asta

Consorzio di bonifica e bacino di Trissino Archiviate le accuse del direttore generale

TRISSINO Archiviato il procedimento di indagine per turbativa d'asta per l'ingegner Roberto Bin. Il direttore generale del Consorzio di Bonifica Veronese, componente della commissione di gara per l'appalto del progetto dei lavori relativi al bacino di laminazione di Trissino, non arriva neanche a processo. Il giudice per le indagini preliminari, Isabella Cesari, infatti, esaminata la richiesta di archiviazione per il reato di turbativa d'asta proposta dal pm, «osservato che le argomentazioni del pm sono pienamente condivisibili» ha disposto l'archiviazione del procedimento. Soddisfatto l'ingegner Bin che afferma «sono stato chiamato a far parte della commissione di gara del Consorzio di Bonifica Alta Pianura per la mia esperienza e mi sono comportato correttamente, esprimendo chiaramente il mio parere di tecnico, anche quando era discorde da quello degli altri componenti». Bin, il giorno stesso dell'avviso di garanzia per turbativa d'asta si era dimesso dalla commissione. Si chiude così una vicenda durata quasi due anni e iniziata nella prima mattina del 2 agosto 2013 con le perquisizioni eseguite dagli uomini del Corpo forestale dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tentarono di rapire un ragazzino a processo il boss e i complici

Colpi notturni nei centri sportivi e dal Duomo spariscono le bici

Turbativa d'asta

Consorzio di bonifica Cadono le accuse contro il direttore Bin

VERONA Archiviato il procedimento di indagine per turbativa d'asta per l'ingegner Roberto Bin. Il direttore generale del Consorzio di Bonifica Veronese, componente della commissione di gara per l'appalto del progetto dei lavori relativi al bacino di laminazione di Trissino, nel vicentino, non arriva neanche a processo. Il giudice per le indagini preliminari, Isabella Cesari, infatti, esaminata la richiesta di archiviazione per il reato di turbativa d'asta proposta dal pm, «osservato che le argomentazioni del pm sono pienamente condivisibili» ha disposto l'archiviazione del procedimento. Soddisfatto l'ingegner Bin che afferma «sono stato chiamato a far parte della commissione di gara del Consorzio di Bonifica Alta Pianura per la mia esperienza e mi sono comportato correttamente, esprimendo chiaramente il mio parere di tecnico, anche quando era discorde da quello degli altri componenti». Bin, il giorno stesso dell'avviso di garanzia per turbativa d'asta si era dimesso dalla commissione. Si chiude così una vicenda durata quasi due anni e iniziata nella prima mattina del 2 agosto 2013 con le perquisizioni eseguite dagli uomini del Corpo forestale dello Stato. «Mi sono sempre sentito a posto con la coscienza ed ho sempre avuto fiducia in una conclusione positiva delle indagini» conclude Bin.

2

gli anni che è durata l'inchiesta contro il direttore Bin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA VERONA

Vigili in piazza: «Dovete ascoltarci» Ma il sindaco si rifiuta di incontrarli

Atv, la sperimentazione parte con 8 ore di sciopero

Turbativa d'asta
Consorzio di bonifica Cadono le accuse contro il direttore Bin

Separazioni in Comune, già 200 pratiche «E boom tra i coniugi di mezza età»

CONSORZIO DI BONIFICA. Il gip Cesari ha accolto la richiesta del pm. Indagine partita a Vicenza

Bacino del Trissino, archiviato il caso Bin

Cade anche il capitolo a carico di Franceschini, dipendente Sita Il dg di Alta Pianura: «Ora potrò lavorare con serenità»

Roberto Bin

Isabella Cesari

Appalto per il bacino di laminazione di Trissino, nel Vicentino, e l'indagine della procura scaligera relativa a irregolarità nell'assegnazione della gara: escono di scena due indagati, l'ingegner Roberto Bin, direttore generale del Consorzio di bonifica veronese difeso da Luigi Sancassani, e Francesco Franceschini, dipendente della Sita capofila del Cse (Consorzio stabile europeo) capofila dell'Ati che aveva presentato il progetto per il primo stralcio da 26 milioni di euro. Il pm Valeria Ardito ha chiesto e ottenuto l'archiviazione e nei giorni scorsi il gip Isabella Cesari ha definitivamente chiuso per Bin e Franceschini un capitolo aperto il 2 agosto 2013 con la perquisizione degli agenti della Forestale negli uffici del Consorzio di bonifica Alta pianura Veneta (Apv), che ha sedi a Sossano e a San Bonifacio, e in quelli del Consorzio di bonifica veronese.

All'epoca l'ordine di verificare che fossero state rispettate tutte le procedure era stato impartito dalla procura di Vicenza che aveva iscritto nel registro degli indagati anche l'allora presidente del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, Antonio Nani (indagato per concussione), Giancarlo Bertelli (per lui turbativa d'asta) e Luca Pernigotto (un tecnico che faceva parte della commissione di gara e responsabile del procedimento). L'improvvisa scomparsa di Nani, morto nell'aprile 2014 in seguito ad un infortunio agricolo, indusse la procura berica a disporre il trasferimento dell'indagine a Verona poichè il reato più grave, cioè la concussione, era venuto meno ma restava la turbativa d'asta che si era concretizzata a San Bonifacio, nella sede operativa dell'Apv dove si riuniva la commissione di gara.

Tornando all'indagine, quando la commissione escluse il progetto Cse (che poi ricorse al Tar) Nani avrebbe compiuto pressioni indebite sul presidente della commissione, quando nell'agosto 2013 scattarono le perquisizioni nella sede del Cse nei computer furono trovate tracce di documenti riservati (poi cancellati) e atti preparatori al bando che non avrebbero dovuto uscire da Alta pianura veneta. E per il procuratore Cappelleri quella era la prova dell'accordo illecito per condizionare la gara visto che il Consorzio avrebbe conosciuto in anticipo i termini della questione.

L'ingegner Bin, lo stesso giorno in cui ricevette l'avviso di garanzia si dimise dalla commissione perchè, come disse lui stesso, «non si sentiva più sereno e in grado di continuare». Inoltre era stato l'unico a votare a favore di un progetto che si discostava da quello di base, andò in minoranza (e vennero messe a verbale le ragioni che lo avevano indotto a ritenere il progetto che prevedeva lo spostamento dell'alveo principale).

«Mi sono sempre sentito a posto con la coscienza ed ho sempre avuto fiducia in una conclusione positiva delle indagini che mi hanno riguardato», il commento di Roberto Bin, «ma la completa serenità l'ho recuperata solo ora con la notizia dell'archiviazione. Dover spiegare ai propri collaboratori ed amministratori come mai la polizia giudiziaria stava perquisendo gli uffici del Consorzio è stata un'esperienza che non auguro a nessuno». Ma il professionista riconosce che «se come cittadini si pretende che la magistratura indaghi e persegua i reati bisogna accettare di essere sottoposti alle verifiche. Ora potrò continuare a svolgere il mio lavoro». Capitolo definitivamente chiuso. ● F.M.

TRISSINO. La procura di Verona sta indagando sull'assegnazione dell'appalto da 26 milioni

Bacino delle Rotte del Guà Il gip archivia due posizioni

Esce così di scena Bin, direttore del consorzio di bonifica veronese

Appalto per il bacino di laminazione alle Rotte del Guà di Trissino, e l'indagine della procura di Verona relativa a irregolarità nell'assegnazione della gara: escono di scena due indagati, l'ingegner Roberto Bin, direttore generale del Consorzio di bonifica veronese difeso da Luigi Sancassani, e Francesco Franceschini, dipendente della Sita capofila del Cse (Consorzio stabile europeo) capofila dell'Ati che aveva presentato il progetto per il primo stralcio da 26 milioni di euro.

Il pm Valeria Ardito ha chiesto e ottenuto l'archiviazione; il gip Isabella Cesari ha definitivamente chiuso per Bin e Franceschini un capitolo aperto il 2 agosto 2013 con la perquisizione degli agenti della Forestale negli uffici del Consorzio di bonifica Alta pianura Veneta (Apv), che ha sedi a Sossano e a San Bonifacio, e in quelli del Consorzio veronese.

L'indagine fu trasferita dopo la tragica scomparsa del presidente Antonio Nani

All'epoca l'ordine di verificare che fossero state rispettate tutte le procedure era stato impartito dalla procura di Vicenza che aveva iscritto nel registro degli indagati anche l'allora presidente del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, Antonio Nani (indagato per concussione), Giancarlo Bertelli (per lui turbativa d'asta) e Luca Pernigotto (un tecnico che faceva parte della commissione di gara e responsabile del procedimento). L'improvvisa scomparsa di Nani, morto nell'aprile 2014 in un infortunio agricolo, indusse la procura berica a disporre il trasferimento dell'indagine a Verona. Venuto meno il reato più grave, cioè la concussione, restava la turbativa d'asta che si era concretizzata a San Bonifacio, dove si riuniva la commissione di gara.

Tornando all'indagine, quando la commissione escluse il progetto Cse (che poi ricorse al Tar) Nani avrebbe compiuto pressioni indebite sul presidente della commissione. Nell'agosto 2013 scattarono le perquisizioni nei computer nella sede del Cse fecero trovare tracce di documenti riservati (poi cancellati) e atti preparatori al bando che non avrebbero dovuto uscire da Alta pianura veneta. Per il procuratore Cappelleri era la prova dell'accordo illecito per condizionare la gara.

Roberto Bin

Isabella Cesari

L'ingegner Bin, lo stesso giorno in cui ricevette l'avviso di garanzia, si dimise dalla commissione perché, come disse, «non si sentiva più sereno e in grado di continuare». Era stato l'unico a votare a favore di un progetto che si discostava da quello di base, e andò in minoranza.

«Mi sono sempre sentito a posto con la coscienza ed ho sempre avuto fiducia in una conclusione positiva delle indagini che mi hanno riguardato», il commento di Roberto Bin, «ma la completa serenità l'ho recuperata solo ora con la notizia dell'archiviazione. Dover spiegare ai propri collaboratori ed amministratori come mai la polizia giudiziaria stava perquisendo gli uffici del Consorzio è stata un'esperienza che non auguro a nessuno».

Ma il professionista riconosce che «se come cittadini si pretende che la magistratura indaghi e persegua i reati bisogna accettare di essere sottoposti alle verifiche. Ora potrò continuare a svolgere il mio lavoro». Capitolo definitivamente chiuso. • F.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Del 7 giugno 2015

il mattino di Padova

Estratto da pag. 41

CASTELBALDO » LA GRANDE OPERA IDRAULICA

Progetto della diga, allungati i tempi

Concessa una proroga di 30 giorni per presentare osservazioni. Ex assessore regionale Coppola: «Iniziativa tutta privata»

di Nicola Cesaro

CASTELBALDO

Un mese di proroga per studiare a fondo il progetto della maxi diga sull'Adige. Ad annunciarlo è la Sezione di Rovigo del Bacino idrografico Adige Po, l'ente regionale che ha in gestione la pratica di questa opera da 42,5 milioni di euro e da 8 mila kilowatt di potenza. Era scaduto lo scorso 21 maggio il termine per la presentazione di eventuali osservazioni al progetto, ma dalla Sezione di bacino rodigina è stata confermata la proroga di altri 30 giorni. La diga in questione dovrebbe essere realizzata tra Badia Polesine (Rovigo) e Terrazzo (Verona), in località Rosta, a pochi chilometri da Castelbaldo. Attraverserà l'intera se. Intantzione dell'Adige provocando un salto d'acqua di oltre 5 metri. Lo scopo dell'opera è la produzione di energia elettrica. Il progetto porta la firma della Lagarina Hydro di Limena, una realtà legata alla Intercantieri Vittadello (società legata a sua volta al Consorzio Venezia Nuova, il titolare del Mose di Venezia), con la quale condivide anche sede (via Pierobon) e indirizzo telefonico.

Il primo ad avanzare forti dubbi sugli impatti dell'opera nel territorio è stato il sindaco di Barbona Francesco Peotta, seguito dall'amministrazione comunale di Badia Polesine e quindi dai consorzi che fanno capo all'ente di secondo grado Leb. La questione, già affrontata, tre giorni fa, in modo spiccio in un incontro, sarà messa in agenda del Leb della settimana prossima.

Il punto del corso dell'Adige dove dovrebbe essere realizzata la diga con un salto di oltre cinque metri

Intanto continuano ad arrivare le prese di posizione sul tema, come quella del presidente della Provincia di Rovigo Marco Trombini: «Ho appreso di questo progetto solo negli ultimi giorni e per questo ci siamo lamentati a livello regionale. Dovremo approfondire. A quanto pare i dirigenti regionali non hanno avuto il bon ton di avvertire le comunità locali. Non sono contrario a prescindere, si tratta intanto di capire». L'ex assessore regionale alle Infrastrutture, Isi Coppola, spiega invece che «l'iter in realtà parte dal privato. Le specifiche del progetto sono state affisse negli albi pretori comunali di competenza: dovrebbero essere i territori interessati ad attivarsi. Mancano ancora la Valutazione di impatto ambientale, l'analisi di incidenza ambientale e l'ok del territorio, come d'altronde per tutti gli impianti che hanno un impatto, positivo o negativo che sia». Mauro Visentin, presidente del Consorzio di bonifica Adige Po, va invece giù duro: «C'è stata poca informazione a beneficio degli enti territoriali: occorre sapere che barriere limiterebbero il deflusso delle acque, necessarie per le pratiche irrigue. Ritengo che coinvolgere chi lavora sul territorio sia doveroso: solo il confronto può portare a soluzioni realizzabili, altrimenti, e lo abbiamo visto in questo caso, il rischio è partorire idee non sicure per i terreni e soprattutto le abitazioni. La progettazione di strutture idroelettriche non deve considerare il fiume per solo scopo di lucro: la sicurezza deve venire prima di tutto». Il Wwf di Badia Polesine, scettico verso l'opera, ha infine richiesto l'accesso agli atti per studiare a fondo il progetto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Del 7 giugno 2015

la Nuova di Venezia e Mestre

Estratto da pag. 31

Via Torino collegata al Vega per 15 milioni

Il progetto finanziato dal Ministero dello sviluppo per realizzare rotonda e sottopasso in via Righi

Nel Protocollo d'Intesa firmato dal commissario Vittorio Zappalorto, il rettore Michele Bugliesi, l'amministratore del Parco Vega Tommaso Santini e il segretario della Camera di Commercio Roberto Crosta, sono previsti una serie di interventi «finalizzati allo sviluppo economico e territoriale dell'area compresa tra il Parco tecnologico e scientifico Vega e il polo universitario di via Torino, due enti che si trovano a poche centinaia di metri di distanza uno dall'altro ma senza nessun collegamento diretto, tranne il ponte di raccordo tra via Torino e un solo senso di marca di via Righi e nessun collegamento con via delle Industrie e via Pacinotti dove ha sede il Parco Vega.

Nel Protocollo appena siglato si fa un esplicito riferimento alla creazione di nuovi collegamento viari tra le due aree che dovranno sviluppare progetti e aziende innovativi – grazie ad un finanziamento i15 milioni di euro previsto dall'Accordo di Programma per Porto Marghera siglato all'inizio di quest'anno per realizzare un sottopasso e una rotonda su via Righi, all'altezza dell'attuale ponte di via Torino – le parti si impegnano a sottoscrivere, entro tre mesi un documento programmatico condiviso che dettagli lo sviluppo della mobilità primaria e secondaria nel quadrante che comprende il campus scientifico di via Torino e delinei le linee di sviluppo delle infrastrutture tecnologiche nel quadrante del Parco Vega e dell'area di via Torino, favorendo in particolare lo sviluppo dell'asse di comunicazione est-ovest tra la municipalità di Mestre, il campus scientifico universitario e il centro storico, lo sviluppo dell'asse di comunicazione nord-sud tra il parco Vega, il campus scientifico universitario e Mestre, con opportuno attraversamento del Canal Salso.

In particolare andrà favorita, attraverso la predisposizione delle necessarie infrastrutture, la mobilità fra il campus scientifico e la linea del tram. Inoltre, c'è l'impegno a rendere più efficace «il raccordo tra i sistemi di trasporto comunale ed il trasporto ferroviario, valorizzando la stazione di Porto Marghera con un gruppo misto di lavoro di programmazione urbanistica, mobilità urbana e infrastrutture tecnologiche nel quadrante delle aree del Parco Vega e via Torino».

L'accordo di programma per Porto Marghera – finanziato in gran parte dal ministero dello sviluppo – sono previsti anche 7,5 milioni per la messa in sicurezza idraulica di via dei Petroli e via Righi; 9 milioni per le vasche di prima pioggia e i collegamenti dei collettori con il depuratore di Fusina e un milione per il ripristino strutturale del ponte stradale e ferroviario, collegando così la Prima zona industriale con via dell'Elettrotecnica e superando il canale Brentella dove è previsto lo sviluppo di un'apposita banchina. *(g.fav.)*

Cabina di regia unica per lo sviluppo di startup innovative

Via Torino collegata al Vega per 15 milioni

«Chi pensa di investire vuole certezze»

IL GAZZETTINO
Venezia

MESTRE DA SALVARE Quattro edifici lungo il Marzenego

Alla scoperta dei vecchi mulini

Il corso del fiume Marzenego, alimentato dalle risorgive di Fratta di Resana in provincia di Treviso, ha ancora visibili, nei pressi di Mestre, alcuni mulini che sfruttavano piccoli salti d'acqua artificiali. È il caso dei quattro mulini Scabello, Ca' Bianca, Fabris e Ronchin situati lungo il tratto del fiume che attraversa i territori di Martellago, Trivignano e Zelarino.

I mulini hanno oggi perso la loro funzione e ognuno ha subito una sorte diversa. Il mulino Scabello, che aveva una notevole capacità molitoria, era costruito sul letto del fiume e risale forse al 1300-1400. Si ha notizia che appartenesse, nel 1533 a tal Marin Negri ma nel 1600 subì un incendio che lo distrusse. Fu ricostruito nel 1607 e in seguito subì diversi ampliamenti o riconversioni fino alla trasformazione in segheria. Parzialmente crollato fu poi trasformato in abitazione.

Il mulino Ca' Bianca era di proprietà di ordini religiosi fin dall'anno 1085 in cui risulta appartenere al convento delle Benedettine di S. Eufemia. Passa ad altri ordini conventuali fino al 1806, anno in cui va al Demanio per effetto delle leggi napoleoniche. Subì la trasformazione in cartiera per poi essere lasciato in abbandono. Sembrava destinato a uso turistico dopo ristrutturazione ma i lavori non sono mai partiti.

RECUPERO
Il mulino Fabris, un odei quattro lungo il Marzenego nell'area urbana, è stato ristrutturato e trasformato in abitazione

Scendendo verso Mestre si trova il Mulino Fabris, probabilmente risalente al 1300, è originariamente appartenuto al feudo Foscari. Aveva due pale e mantenne la sua funzione fino a pochi anni fa. Passato nel 1929 in proprietà della famiglia Fabris, dalla quale prese il nome, è stato recentemente restaurato e ristrutturato in abitazione.

Da ultimo troviamo il mulino Ronchin che è stato chiuso nel 1966. Al suo interno aveva due ruote adibite alla macinazione. Dopo la sua chiusura la zona del laghetto era diventata anche meta di ritrovo e di balneazione. Ora è stato trasformato in residenza con suddivisione in diversi appartamenti. Altri mulini sono ancora presenti a monte di quelli citati. I mulini rappresentano un pezzo di storia del Marzenego e vanno perciò opportunamente tutelati. Molto interessante e piacevole è il percorso a piedi o in bicicletta lungo le sue rive per riscoprire, assieme ai mulini, angoli di territorio poco noti.

a cura di
Gianni Ferruzzi
Centro studi storici Mestre

Quarto, tangenziale chiusa una settimana

Alla scoperta dei vecchi mulini

MASERÀ M5S avvia una petizione e annuncia un'azione legale contro il progetto

«I capannoni ci allagheranno»

«La nuova zona industriale di Albignasego ad alto rischio idrogeologico»

Francesco Cavallaro
ALBIGNASEGO/MASERÀ

«Avvieremo azioni legali contro chi dovesse mettere a repentaglio il già delicatissimo equilibrio idrogeologico tra i territori di Maserà e Albignasego». Filippo Gallocchio, consigliere del M5S di Maserà, è pronto a battagliare contro la nuova zona artigianale che dovrebbe sorgere a Carpanedo. Lo ha annunciato in occasione dell'incontro pubblico "Rischio idrogeologico, cementificazione ad Albignasego: chi ne fa le spese sono i maseratensi" che si è tenuto giovedì scorso nella casa delle associazioni di via Kennedy. Fra i presenti, anche alcuni esponenti del comitato "Tutela del nostro territorio", nato giusto un anno fa a Carpanedo. «L'amministrazione guidata da Massimiliano Barison ha rispolverato una variante al piano di assetto del territorio che prevede l'impermeabilizzazione di quasi mezzo milione di metri quadrati, al confine con Maserà», ha detto lo stesso Gallocchio. «Si tratta di un quarantesimo dell'intera superficie di Albignasego, l'equivalente di 58 campi da calcio». Secondo Andrea Cecchinato, neo consigliere del consorzio di bonifica Bacchiglione «al momento l'operazione è ferma a causa del mancato finanziamento di una grossa fetta dell'opera da parte della Regione». «Ciò non toglie che l'iter potrebbe comunque ripartire a breve», ha aggiunto il consigliere del M5s. «Stando alla documentazione ufficiale che ci è stata fornita dal Consorzio e dal Genio civile Maserà finirebbe per pagare lo scotto mag-

SU DUE FRONTI Filippo Gallocchio e Massimiliano Barison

GALLOCCHIO (M5S)

«A Carpanedo ipotizzato uno spazio come 58 campi di calcio»

giore. In caso di forti acquazzoni andremmo sicuramente incontro ad allagamenti ed esondazioni». Anche perché, sostiene Gallocchio, non è ancora stato realizzato («e chissà quando mai lo sarà», afferma) il canale Carpanedo-Sabbioni. «Nei mesi scorsi abbiamo chiesto più volte spiegazioni in merito al sindaco Nicola De Paoli. Ci ha sempre risposto che avrebbe interpellato il suo collega Barison. A tutt'oggi non ha fatto nulla». «Abbiamo così deciso di portare avanti una raccolta firme ad hoc. Oltre ad un'azione legale, nel caso il progetto dovesse davvero andare avanti. È incredibile che le istituzioni più vicine al cittadino prendano con tanta leggerezza un problema così serio». «Non staremo a guardare - conclude Gallocchio - Assurdo che un'eventuale nuova zona artigianale di Albignasego finisca per mandare sotto acqua Maserà».

Albignasego

In festa la parrocchia di Ferri Festival d'estate alla Mandriola

MASERÀ MSS avvia una petizione e annuncia un'azione legale contro il progetto

«I capannoni ci allagheranno»

«La nuova zona industriale di Albignasego ad alto rischio idrogeologico»

Da Cocco a Gazzabin, ora tutti gli impianti sportivi hanno un nom

«A Carpanedo ipotizzata uno spazio come 58

MASERÀ Il Comune: «Così si evitano errori»

Bollettino Tasi a casa già precompilato

Approdi e canoe, un piano fluviale

Lorena Levorato

CAMPOSAMPIERESE

Approdi per canoe e piccole imbarcazioni sul Tergola e sul Draganziolo. Approvato lo schema di protocollo d'intesa tra la Federazione del Camposampierese ed il Consorzio di bonifica Acque Risorgive.

L'accordo prevede la realizzazione di alcuni interventi idraulici da parte del Consorzio lungo i due corsi d'acqua di competenza. La Federazione dei Comuni del Camposampierese è il soggetto attuatore dell'intervento denominato "La via delle Risorgive tra ambiente e cultura" ricadente nei comuni di Piombino Dese, Trebaseleghe e Villa Del Conte, e l'intervento oggetto dell'accordo è caratterizzato da un percorso pedonale (che segue il corso del Draganziolo) e dalla riqualificazione e valorizzazione di tre aree verdi (nei pressi di due corsi d'acqua di risorgiva: il Draganziolo ed il Tergola). I due enti hanno così avviato un rapporto di collaborazione che persegue obiettivi di pubblica utilità e nel comune interesse di svolgere le operazioni di sistemazione idraulica in modo unitario ed economico. In particolare il progetto prevede la costruzione di tre approdi per imbarcazioni leggere a remi e canoe sul Draganziolo nei Comuni di Trebaseleghe e Piombino Dese,e sul Tergola a Villa del Conte, uno per ogni comune. Gli attracchi, una volta terminati, verranno consegnati alla Federazione dei Comuni del Camposampierese. I rivestimenti delle sponde del fosso consorziale in corrispondenza del ponte carrabile sul corso d'acqua di collegamento tra Piombino Dese e Trebaseleghe.

Da parte sua la Federazione effettuerà i lavori edili che riguardano la realizzazione della passerella carrabile sull'argine sinistro del canale demaniale, tra il Comune di Piombino Dese e Trebaseleghe, in modo da consentire il passaggio di mezzi meccanici che dovranno eseguire gli interventi di manutenzione del corso d'acqua Draganziolo. Entrambi i fiumi, Tergola e Draganziolo presentano infatti cedimenti spondali anche in prossimità degli approdi previsti nel progetto ed è quindi necessaria un'opera di sistemazione idraulica e di rivestimento degli argini.

GLI INTERVENTI

Su Tergola e Draganziolo anche lavori idraulici

XXII

Camposampiero

Ottanta alunni hanno concluso l'esperienza "Percorsi sicuri"

GLI INTERVENTI
Su Tergola e Draganziolo anche lavori idraulici

Approdi e canoe, un piano fluviale

Ladri in due bar, nel mirino "slot" e cambiamonete

BORGORICCO Ieri mattina l'inaugurazione
Un parco per le famiglie

Del 6 giugno 2015

IL GAZZETTINO di Rovigo

Estratto da pag. 18

BADIA POLESINE Il sindaco vuole conoscere il progetto e gli eventuali risvolti ambientali

Diga sull'Adige: Comune prudente

In caso di problemi ambientali potrebbe arrivare l'ostruzionismo locale

Federico Rossi
BADIA POLESINE

«Valuteremo i problemi di tipo ambientale. Se ce ne saranno, saremo per il no».

Parola del sindaco Gastone Fantato che ha commentato la vicenda della "diga" che potrebbe essere costruita tra Badia e il Comune veronese di Terrazzo.

«Non credo sia utile fare allarmismo prima di conoscere questo progetto - afferma Fantato -. Non sapevo di questa iniziativa e ci stiamo documentando per essere preparati».

Fantato ribadisce la posizione attendista dell'Amministrazione: «Penso che siano in parte da condividere le parole espresse nei giorni scorsi dal consigliere Adino Rossi: recuperare energia dall'acqua è interessante, ma bisogna capire in che modo questo viene fatto. Tutto qui. Nel frattempo - prosegue il primo cittadino - restiamo in attesa. Conosciamo gli effetti del cuneo salino e di certo potrebbe rappresentare un aspetto da tenere in considerazione. Comunque, se ci fossero dei problemi per l'ambiente, prenderemo in seria considerazione l'ipotesi di dire di no».

Il Comune invita alla prudenza. Ci sarebbero ancora ampi margini di manovra per dire la propria, ma resta il silenzio che ha circondato tutto il progetto presentato dalla ditta Lagarini Hydro srl di Limena. Tanto che anche la Provincia non sarebbe stata al corrente.

Nel frattempo, sembra confermata la riapertura dei termini per presentare osservazioni. E la Sezione bacino idrografico Adige Po avrebbe deciso di estendere il termine mettendo a disposizione altri 30 giorni. L'opera, che dovrebbe costare più di 40 milioni di euro, realizzerebbe un salto d'acqua di circa cinque metri sul fiume Adige con l'obiettivo di recuperare energia dal fiume. Ci sarebbero paratoie, una centrale idroelettrica ed edifici annessi. La traversa, secondo i suoi detrattori, potrebbe provocare scompensi idrometrici per le attività insediate lungo l'asta fluviale da Badia al mare, interessando i comuni delle sponde padovana e polesana, gli operatori agricoli, le imprese che attingono acqua e i Consorzi di bonifica.

© riproduzione riservata

IL GAZZETTINO di Rovigo

BADIA POLESINE

Visentin (Adige Po) «Non si deve lucrare sull'acqua del fiume»

No a progetti che pensino solo a un utilizzo economico della risorsa acqua.

Questo, in sintesi, il pensiero di Mauro Visentin presidente del Consorzio di bonifica Adige Po che prende posizione sulla questione della diga a monte di Badia Polesine.

«C'è stata ben poca informazione verso i principali enti territoriali - spiega il presidente del Consorzio -. In particolare le associazioni del settore primario e quelle ambientali sono tuttora quasi deltutto all'oscuro del progetto. Occorre sapere che traverse e barriere limiterebbero il deflusso delle acque necessarie per le pratiche irrigue. Mi domando perché bisogna venire a sapere da altri, e non da chi sarebbe normalmente preposto, cosa si intende fare del fiume Adige? Forse qualcuno intende calare dall'alto i progetti?».

Prioritario per la Bonifica il primato della sicurezza

Visentin lascia intendere che il silenzio attorno all'opera non è piaciuto. «Ritengo che coinvolgere chi vive e lavora sul territorio sia prassi corretta e doverosa - precisa Visentin -. Solo il confronto può portare a soluzioni concrete e realizzabili; altrimenti, e lo abbiamo visto in questo caso, il rischio è che si partoriscano idee e soluzioni non sicure per le coltivazioni e soprattutto perle abitazioni».

Insomma non un no a priori ma la netta contrarietà all'ipotesi della diga è evidente. «Faremo valutare i progetti dai nostri tecnici. Poi - chiude Visentin - prenderemo posizione. La questione andrà portata giocoforza a livello politico, almeno provinciale, e nelle sedi regionali e nazionali per quanto concerne la bonifica. Le strutture idroelettriche non debbono usare l'acqua a solo scopo di lucro. La sicurezza viene prima».

© riproduzione riservata

XVIII - AltoPolesine IL GAZZETTINO

BADIA POLESINE Il sindaco vuole conoscere il progetto e gli eventuali rischi ambientali

Diga sull'Adige: Comune prudente

In caso di problemi ambientali potrebbe arrivare l'astensionismo locale

BADIA POLESINE

Visentin (Adige Po) «Non si deve lucrare sull'acqua del fiume»

Prioritario per la Bonifica il primato della sicurezza

Bike sharing, taglio del nastro (forse) a luglio

BADIA POLESINE

Calcio a 5: Amici di San Teobaldo a Parigi